



TRASMISSIONE VIA PEC

*N. di prot. nell'oggetto del messaggio
PEC.*

Dati di prot. nell'allegato "segnatura.xml"

Servizio Arpa: B2.01
Codice pratica: K13_2023_00460

Provincia di Novara
Settore Affari Istituzionali, Pianificazione
Territoriale, Tutela e Valorizzazione Ambientale
Via Greppi, 7
28100 Novara
protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it

Riferimento Vs. nota prot. n. 30080 del 11/10/2023, prot. Arpa n. 91869 del 12/10/2023.

Oggetto: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per il rilascio del provvedimento unico ai sensi dell'art 27-bis. D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Progetto "Ampliamento discarica per inerti in Comune di Maggiore". Proponente: Savoini GMC S.r.l. Esame integrazioni ottobre 2023. Trasmissione contributo tecnico-scientifico.

Con riferimento all'oggetto, si trasmette il contributo tecnico-scientifico redatto dal Dipartimento scrivente i cui contenuti sono stati illustrati in sede di Conferenza dei Servizi in data 30/11/2023.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile del
Dipartimento Territoriale Piemonte NORD EST
Dott. Jacopo Mario FOGOLA
(Firmato digitalmente)

Il Referente dell'Istruttoria
Laura Antonelli
l.antonelli@arpa.piemonte.it

JMF/LA

**DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD EST
 ATTIVITÀ DI PRODUZIONE NORD EST**

Riferimento Vs. nota prot. n. 30080 del 11/10/2023, prot. Arpa n. 91869 del 12/10/2023.

**Istruttoria Provinciale per la Valutazione di Impatto Ambientale
 ai sensi degli art. 23 e 27bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.**

Progetto: “Ampliamento discarica per inerti in Comune di Maggiore”

Proponente: Savoini GMC S.r.l.

Redazione	Funzione: Collaboratore tecnico prof. I.F. Valutazioni Ambientali	
	Nome: Dott.ssa Laura ANTONELLI	
Contributi specialistici	Funzione: Collaboratore sanitario esperto I.F. Rumore e CEM Nome: P.I. Giorgio GALLI	
	Funzione: Collaboratore tecnico prof. I.F. Monitoraggio qualità dell'aria Nome: Dott.ssa Loretta BADAN	
	Funzione: Collaboratore tecnico prof. I.F. Rifiuti e amianto Nome: Dott.ssa Elena FODDANU	
	Funzione: Collaboratore tecnico prof. Nome: Dott. Enrico RIVELLA Dott. Davide VIETTI Dott. Stefano CERIANA	
	Funzione: Tecnico Servizio Territoriale Novara Nome: Maurizio BORGINI Piergiuseppe RONDONOTTI	
Verifica e approvazione	Funzione: Dirigente Responsabile del Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est	
	Nome: Dott. Jacopo Mario FOGOLA	

1. Introduzione

Oggetto del presente contributo è la valutazione del progetto “Ampliamento discarica per inerti in Comune di Maggiore” presentato dalla Società Savoini GMC S.r.l. e sottoposto a procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per il rilascio del provvedimento unico ai sensi dell'art 27-bis del medesimo Decreto.

Il progetto ricade nell'Allegato III punto p) alla parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

A seguito della Conferenza dei Servizi del 28/4/2023 la Provincia di Novara, con la trasmissione del verbale (prot. Prov. n. 15787 del 29/5/2023), ha richiesto al Proponente integrazioni/approfondimenti in merito ad alcuni aspetti ambientali e progettuali. Arpa ha fornito il proprio supporto all'Autorità Competente tramite il contributo trasmesso con nota prot. n. 46833 del 18/5/2023.

In data 4/10/2023 il Proponente ha trasmesso le integrazioni richieste, che sono oggetto di valutazione nell'ambito della presente relazione.

Il contributo di ARPA Piemonte si configura, per quanto concerne gli aspetti ambientali di competenza dell'Agenzia, quale supporto tecnico-scientifico alla Provincia di Novara, Autorità competente per la VIA. L'analisi della documentazione è stata condotta ai sensi dei contenuti dell'Allegato VII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si rammenta che non vengono trattati gli aspetti riguardanti il rischio geologico, idrogeologico e sismico, né gli aspetti inerenti alla stabilità dei fronti e gli aspetti geotecnici poiché con la D.G.R. n. 33- 1063 del 24 novembre 2010 è stata fissata al 1° dicembre 2010 la data di decorrenza dell'esercizio delle funzioni in materia di prevenzione dei rischi geologici che, ai sensi della legge regionale 27 gennaio 2009 n. 3, sono state trasferite da Arpa Piemonte a Regione Piemonte.

2. Localizzazione dell'opera e caratteristiche progettuali sintetiche estrapolate dalla documentazione

Nel seguito viene aggiornata la descrizione del progetto già contenuta nel precedente contributo di Arpa, tenendo conto delle modifiche apportate con la documentazione integrativa datata ottobre 2023.

Il progetto consiste nell'ampliamento di un impianto di discarica per rifiuti inerti in deroga, avente un volume di 67.500 m³, autorizzato dalla Provincia di Novara con D.D. n. 1699 del 23/8/2021 in capo alla Ditta Savoini Rag. Giuseppe & C. S.a.s, quale ampliamento della discarica di volume pari a 31.500 m³ autorizzata con D.D. n.1486 del 23/08/18.

Il sito è ubicato in località Fornaci, nella parte meridionale del territorio comunale di Maggiore, a circa 1 Km dal centro abitato (Figura 1). L' area è raggiungibile dalla Strada Provinciale n. 31/A, che collega la SR 142 “Biellese” (circa 1,2 km a sud del sito) al centro urbano di Maggiore. La discarica della Società Savoini è adiacente a quella per rifiuti inerti della ditta Ital Argille s.r.l., allestita per il recupero ambientale di un'ex pista di motocross (autorizzazione della Provincia di Novara n.284 del 27/02/17).

L'ampliamento comprende 3 nuovi bacini (Fig. 1), di superficie complessiva pari a 41.885 m², con le seguenti caratteristiche (*Relazione generale e tecnica, pag. 1*):

- Bacino Nord di 19.465 m² con una quota media del p.c. pari a 363,20 m s.l.m. ed una profondità media di scavo di 10 m da p.c.
- Bacino Est di 12.328 m² con una quota media del p.c. pari a 365,00 m s.l.m. ed una profondità media di scavo di 10,4 m da p.c.
- Bacino Ovest di 10.092 m² con una quota media del p.c. pari a 364,75 m s.l.m. ed una profondità media di scavo di 9,6 m da p.c.



Fig.1 - Inquadramento territoriale degli interventi in progetto su ortofoto Agea 2018 (dell'Elaborato 5 PROG-Recupero ambientale: Relazione Tecnica, pag. 4)

I 3 nuovi bacini, ciascuno suddiviso in n. 2 lotti, per un periodo di gestione di 11 anni, consentiranno lo smaltimento di 220.074 m³ di rifiuti inerti, secondo la ripartizione indicata in Tab.1.

Materiale	Bacino NORD (spessore medio 9,9 m)	Bacino EST (spessore medio 10,2 m)	Bacino OVEST (spessore medio 9,7 m)	Totale
Rifiuti inerti	121.560 m ³	58.082 m ³	40.432 m ³	220.074 m³

Tab.1 - Capacità dei 3 nuovi bacini in progetto (Relazione generale e tecnica, pag. 4)

In particolare, si prevede lo smaltimento delle seguenti tipologie di rifiuti:

Codice E.E.R.	Descrizione	Operazioni sui rifiuti	
		D13	D1
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla		X
01 04 10	Polveri e residui		X
01 04 12	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali diversi da quelli di cui alla voce 01 04 11		X
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da 01 05 05 e 01 05 06	X	X
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		X
08 02 02	Fanghi filtopressati contenenti materiali ceramici		X
10 01 01	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)		X
10 02 02	Scorie non trattate		X
10 09 03	Scorie di fusione		X
10 09 08	Forme e anime di fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07		X
10 09 12	Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11		X
10 10 08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07		X
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro		X

10 11 10	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09		X
10 11 12	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		X
10 12 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico		X
10 12 06	Stampi di scarto		X
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		X
10 12 13	Fanghi di levigatura del gres porcellanato		X
10 13 01	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico		X
10 13 04	Rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce		X
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10		X
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	X	X
16 11 04	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03		X
17 02 02	Vetro		X
17 03 02	Miscele bituminose diverse di quelle di cui alla voce 17 03 01		X
17 05 04	Terra e rocce		X
17 05 06	Fanghi di dragaggio		X
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07		X
19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X	X
19 12 05	Vetro		X
19 12 09	Minerali		X
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 (1)		X
19 13 02	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01 (2)		X

(1) Rifiuti inerti derivanti dal trattamento meccanico dei rifiuti costituiti esclusivamente da terre e rocce

(2) Costituiti da terre e rocce

Tab. 3 – Rifiuti conferiti presso l'impianto (Relazione generale e tecnica, pag. 4-5)

Secondo quanto indicato nella documentazione presentata il vigente P.R.G. del Comune di Maggiore (2011) individua per le aree interessate dalla realizzazione dei nuovi bacini le seguenti destinazioni d'uso:

I terreni del bacino Nord:

- foglio 10, mappali n. 420, 440, 484, 487, 490, 888, 890 e 891 in "aree di cava", di cui all'art. 31.7 delle NTA;
- foglio 10, mappali n. 491, 493, 494, 496, 514 (parte), 515 (parte), 516 (parte) e 517 (parte) in "area agricola edificabile", di cui all'art.39 delle NTA;

I terreni del bacino Est:

- foglio 10, mappali n. 447 (parte), 517 (parte), 518, 519, 520, 521 (parte), 533 e 592 in "area agricola edificabile", di cui all'art.39 delle NTA;

I terreni del bacino Ovest:

- foglio 10, mappali n. 513, 514 (parte), 529 (parte), 609 e 610 in "area agricola edificabile", di cui all'art.39 delle NTA.

Circa l'attuale stato delle aree destinate ad ospitare le nuove vasche di discarica il Proponente riferisce che (Relazione generale e tecnica, pag. 19) "Le aree in cui è previsto l'ampliamento dell'impianto di discarica esistente sono costituite da superfici a copertura esclusivamente erbacea e non oggetto di coltivazione (Bacino Ovest e parte del Bacino Nord) e superfici boscate (Bacino Est

e parte del Bacino Nord), costituite da un bosco misto di latifoglie probabilmente evolutosi su aree agricole non più coltivate e abbandonate”.

L'area di progetto risulta sottoposta al vincolo di tutela paesaggistico ambientale di cui alla parte III del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 interessando, in parte, una superficie boscata ai sensi della normativa vigente per la quale si prevede la trasformazione permanente del bosco.

L'impianto in progetto avrà le seguenti caratteristiche (*Relazione generale e tecnica*, pag. 26-27, con le precisazioni fornite nella *Relazione integrativa* ottobre 2023, pag. 16 e segg.):

- Una barriera di confinamento sul fondo della discarica realizzata mediante l'accoppiamento di uno strato di argilla (spessore 0,5 m e conducibilità idraulica $K \leq 10^{-10}$ m/s) e un geocomposito bentonitico (6,5 mm di spessore e permeabilità $K \leq 2 \times 10^{-11}$ m/s).
- Una barriera di confinamento sulle pareti della discarica con acclività di 27° , formata da teli di geocomposito bentonitico (6,5 mm di spessore e permeabilità $K \leq 2 \times 10^{-11}$ m/s).
- Una protezione del geocomposito bentonitico sul fondo e sulle pareti utilizzando teli in LDPE con spessore 0,0005 m e conducibilità idraulica $\leq 10^{-9}$ m/s.
- Una protezione della barriera di confinamento sul fondo e sulle pareti costituita da teli in TNT.
- Un sistema di drenaggio, raccolta e controllo del percolato allestito in misura tale da rendere idraulicamente indipendente ciascuno dei due lotti, costituito da:
 - a) strato di materiale drenante alla base dei rifiuti (spessore 0,5 m) con permeabilità non inferiore a 10^{-3} m/s;
 - b) tubi in HDPE per la raccolta del percolato;
 - c) due stazioni di sollevamento formate da pozzetti in HDPE DN 1.000, allestite con elettropompe sommerse, con battente del percolato mai superiore a 100 cm e, comunque, mai superiore al livello minimo necessario al funzionamento delle pompe di estrazione, il cui avvio e spegnimento sarà automatico;
 - d) due serbatoi di controllo e accumulo del percolato, uno per ogni lotto.
- Capping finale per l'isolamento dei rifiuti, realizzato mediante una struttura multistrato formata, dall'alto verso il basso, da:
 - a) una copertura superficiale, costituita da 0,4 m di coltivo e 0,6 m di argilla sabbiosa;
 - b) un geocomposito drenante di 8 mm di spessore e capacità drenante sul m^2 di riferimento pari a $0,0021 m^3/s$;
 - c) una membrana di polietilene a bassa densità (LDPE) con spessore di 0,5 mm;
 - d) una geomembrana composita bentonitica a bassa conducibilità idraulica analoga a quella utilizzata per l'impermeabilizzazione del fondo della discarica, di 6,5 mm di spessore e di permeabilità $K \leq 2 \times 10^{-11}$ m/s.
- Baulatura morfologica superficiale, per favorire il rapido deflusso delle acque meteoriche.
- Un sistema di controllo delle acque superficiali, ottenuto mediante una rete perimetrale di canalette prefabbricate con scarico nella rete idrica.
- Un'area di stoccaggio provvisoria per il controllo dei rifiuti in ingresso già autorizzata.
- Una rete di monitoraggio delle acque sotterranee (n.3 nuovi piezometri) in aggiunta a quella esistente, tra cui un piezometro con funzione di barriera idraulica, dimensionato in modo tale da intercettare l'intero fronte soggiacente alla discarica.

Per il confronto con le previsioni normative si rimanda alla *Relazione integrativa* datata ottobre 2023, pagg.17-19.

Ciascun bacino, come sopra indicato, sarà dotato di una rete di raccolta del percolato che sarà smaltito come rifiuto presso impianti esterni autorizzati.

In merito alla raccolta e gestione delle acque superficiali il Proponente riferisce che (*Relazione generale e tecnica*, pag. 31) “Lungo il perimetro di ogni Bacino di discarica saranno allestite delle canalette prefabbricate che, essendo poste a quote inferiori rispetto allo strato drenante della copertura, raccoglieranno le acque meteoriche di infiltrazione (all.n.10).

Tali canalette, inoltre, assolveranno anche alla funzione di allontanare dal sito eventuali acque di scorrimento superficiale dall'esterno verso l'impianto, benché questa possibilità risulti trascurabile, essendo l'impianto ubicato alla sommità di un terrazzo con morfologia pianeggiante.

La nuova rete di raccolta perimetrale è illustrata anche in tav.n.7 e si integrerà con quella già esistente, a servizio degli impianti presenti in sito, per ogni Bacino, secondo gli schemi illustrati nelle singole Relazioni Tecniche specifiche, di seguito riassunti.

Nel Bacino Nord, l'andamento dell'acqua nelle canalette segue il deflusso delle acque meteoriche dal colmo della copertura finale, per ricongiungersi in posizione mediana al lato Est e defluire, tramite sottopasso arginale con condotta in HDPE e canaletta realizzata con embrici, verso il corpo idrico superficiale di destinazione finale.

Nel Bacino Est, l'andamento dell'acqua nelle canalette segue il deflusso delle acque meteoriche dal colmo della copertura finale, per ricongiungersi al vertice Sud / Est e defluire, tramite sottopasso arginale con condotta in HDPE e canaletta realizzata con embrici, in un canale semicircolare esistente, posto in una "vallecola", che confluisce nel corpo idrico superficiale di destinazione finale.

Nel Bacino Ovest, l'andamento dell'acqua nelle canalette segue il deflusso delle acque meteoriche dal colmo della copertura finale, per ricongiungersi al vertice Sud / Est. Da tale vertice defluisce, tramite tubazione in HDPE, in una tubazione interrata esistente, sempre in HDPE, con $D_i = 300$ mm, in cui confluiscono già le acque piovane provenienti dalle coperture delle discariche "Savoini" e "Savoini Lotto Nord", sino a ricongiungersi, tramite collegamento realizzato con embrici, con la canaletta semicircolare esistente, rivestita in metallo ondulato, che raccoglie anche le acque piovane provenienti dalla discarica "Ital Argille", posta in una "vallecola", che confluisce nel corpo idrico superficiale di destinazione finale".

Per i rifiuti indicati in tabella 4 il progetto prevede di effettuare una operazione D13 in vasche di disidratazione naturale.

Codice E.E.R.	Descrizione
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da 01 05 05 e 01 05 06
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia

Tabella 4 – Rifiuti sottoposti ad attività D13 (Relazione generale e tecnica, pag. 50)

Tali vasche saranno allestite in corrispondenza della superficie dedicata al lotto 2 del bacino Ovest, la cui realizzazione avverrà con l'inizio dei conferimenti nel lotto 1 del bacino nord.

Il Proponente dichiara in proposito che (*Relazione generale e tecnica*, pag.50) "Saranno predisposte una vasca di stoccaggio ed una di decantazione, collegate fra loro tramite una tubazione interrata. La prima sarà utilizzata per il conferimento e l'iniziale sedimentazione dei fanghi, quella a valle per la raccolta e chiarificazione delle acque. Tali vasche saranno dotate di:

- argini di circa 1 m di altezza fuori terra;
- fondo e sponde impermeabili, rivestiti da membrane in HDPE ancorate mediante scavi rinterrati;
- tubazione di collegamento in HDPE interrata, saldata alle membrane di rivestimento.

La vasca di stoccaggio sarà realizzata con scavo di 1 m da piano campagna, il cui fondo avrà una pendenza pari a circa 0,2 %, con uno spessore drenante di ghiaia e sabbia di 0,3 m e tubazioni di raccolta in HDPE, diametro 160 mm, microfessurate, per agevolare l'allontanamento delle acque tramite il tubo cieco interrato in HDPE, diametro 160 mm, verso la vasca di raccolta e chiarificazione. La vasca di raccolta e chiarificazione sarà ricavata nel terreno con scavo di 2,5 m di profondità. Un arginello in terra, rivestito in HDPE di 1 m di altezza, suddividerà il bacino in due comparti, consentendo la raccolta e lo sfioro delle acque chiarificate".

I fanghi disidratati saranno smaltiti in discarica mentre le acque chiarificate verranno asportate con autobotte e conferite presso impianto esterno autorizzato.

Il Proponente nella *Relazione integrativa* datata ottobre 2023 (pag. 12) dichiara che all'atto della dismissione delle vasche di sedimentazione, che avverrà al momento della realizzazione del lotto 2 del Bacino Ovest, non si intende più conferire in discarica i rifiuti EER 010413, 010504, 010507, 161002 e 190802.

In tabella 5 è riportato il bilancio dei movimenti terra (scavi/riporti) connesso alla realizzazione degli interventi in progetto.

SCAVI				
	BACINO NORD	BACINO EST	BACINO OVEST	Totale
Terreno naturale in posto	65.819 m ³	41.411 m ³	24.370 m ³	131.600 m ³
Terreno di coltivo	7.785 m ³	4.450 m ³	3.652 m ³	15.887 m ³
TOTALE				147.487 m ³
RIPORTI				
	BACINO NORD	BACINO EST	BACINO OVEST	Totale
Argine perimetrale	9.438 m ³	4.370 m ³	4.130 m ³	17.938 m ³
Strato di argilla di fondo	3.011 m ³	878 m ³	501 m ³	4.390 m ³
Coltivo	5.868 m ³	3.250 m ³	2.546 m ³	11.664 m ³
Copertura del bacino	8.800 m ³	4.875 m ³	3.820 m ³	17.495 m ³
TOTALE				51.487 m ³

Tabella 5 - Volumi movimenti terra, bilancio scavi/riporti (Relazione generale e tecnica, pag. 24 e Piano di Utilizzo_INT, pagg. 16-17)

Per l'allestimento dell'impianto saranno progressivamente usati i terreni derivanti dagli scavi dei bacini, secondo quanto indicato in figura 2.

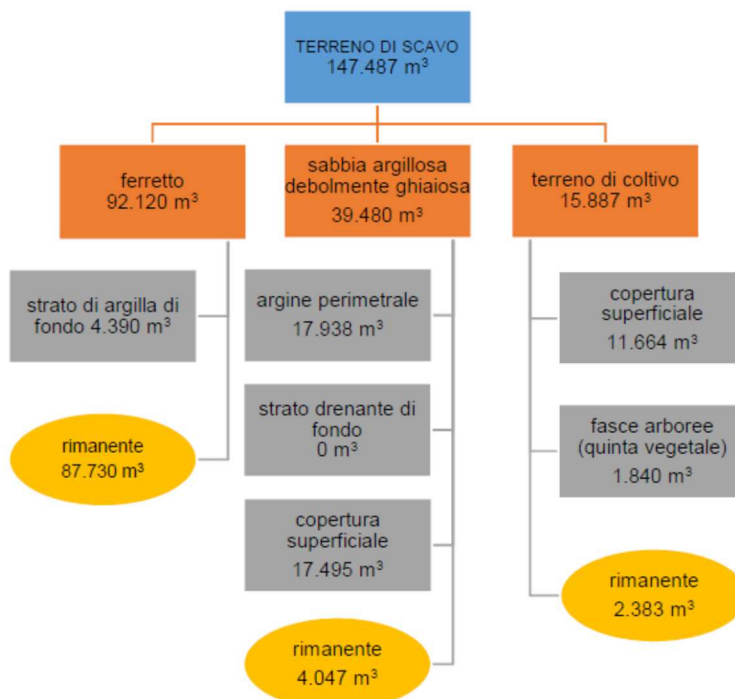


Fig.2 – Modalità di riutilizzo in sito dei materiali da scavo e quantificazione degli esuberi (Piano di Utilizzo_INT, pagg. 16-17)

Dal bilancio si evince che gli esuberi consistono in circa 87.730 m³ di “ferretto”, 4047 m³ di sabbia argillosa debolmente ghiaiosa e 2.383 m³ di terreno vegetale per un totale di 94.160 m³. Il materiale di scavo costituito da terreno vegetale (13.504 m³), ferretto (4.390 m³) e da sabbia argillosa debolmente ghiaiosa (35.433 m³), per un totale di 53.327 m³, verrà riutilizzato in sito per l'allestimento dei lotti di discarica e per le fasce arboree (quinta vegetale).

Per la gestione dei materiali in esubero il Proponente presenta un Piano di utilizzo delle terre di scavo ai sensi del DPR 120/2017 (*Piano di Utilizzo_INT* datato ottobre 2023).

La coltivazione avverrà per lotti progressivi, come mostrato in figura 3 e secondo le tempistiche illustrate nella tabella riportata a pag. 14-15 della *Relazione integrativa* datata ottobre 2023, che prevedono un periodo complessivo di intervento pari a 13 anni (fase di allestimento del primo lotto: 1 anno, fase di conferimento: 11 anni, fase di chiusura e recupero del lotto W2: 1 anno).

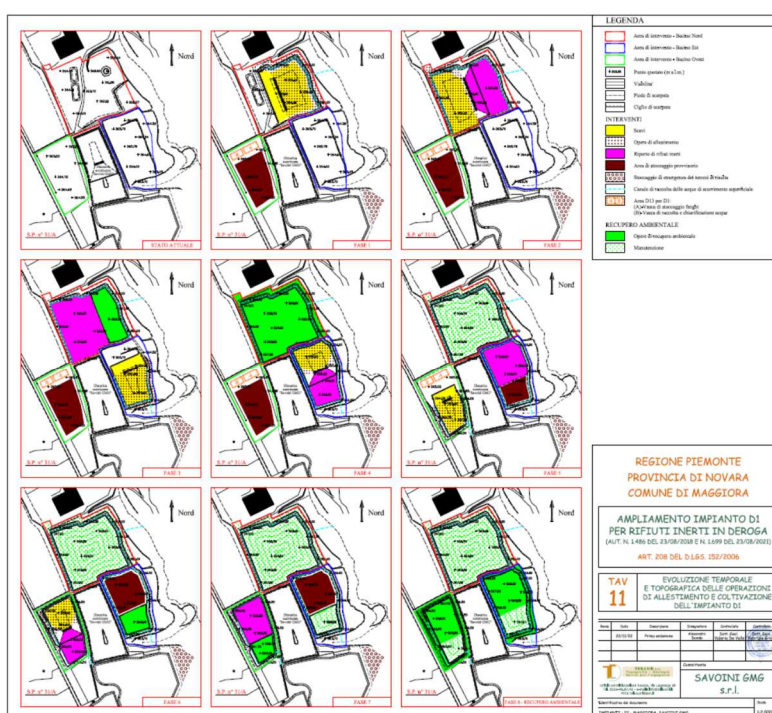


Fig.3 – Evoluzione temporale e topografica delle operazioni di allestimento e coltivazione dell'impianto D1 (Tav. 11 del 22/11/2022)

All'esaurimento dell'impianto e ultimato il capping finale, l'area sarà rinaturalizzata mediante:

- riporto e stesura del terreno di copertura;
- inerbimento;
- realizzazione di una copertura arbustiva.

Sarà inoltre realizzata una quinta arborea di mascheramento/mitigazione delle aree già durante la fase di allestimento della discarica.

Per i dettagli si rimanda ai contenuti della *Relazione integrativa* datata ottobre 2023. In figura 4 si riproduce la planimetria relativa al recupero ambientale complessivo finale del sito mentre in figura 5 è indicata l'area dove sarà realizzata la quinta arborea.

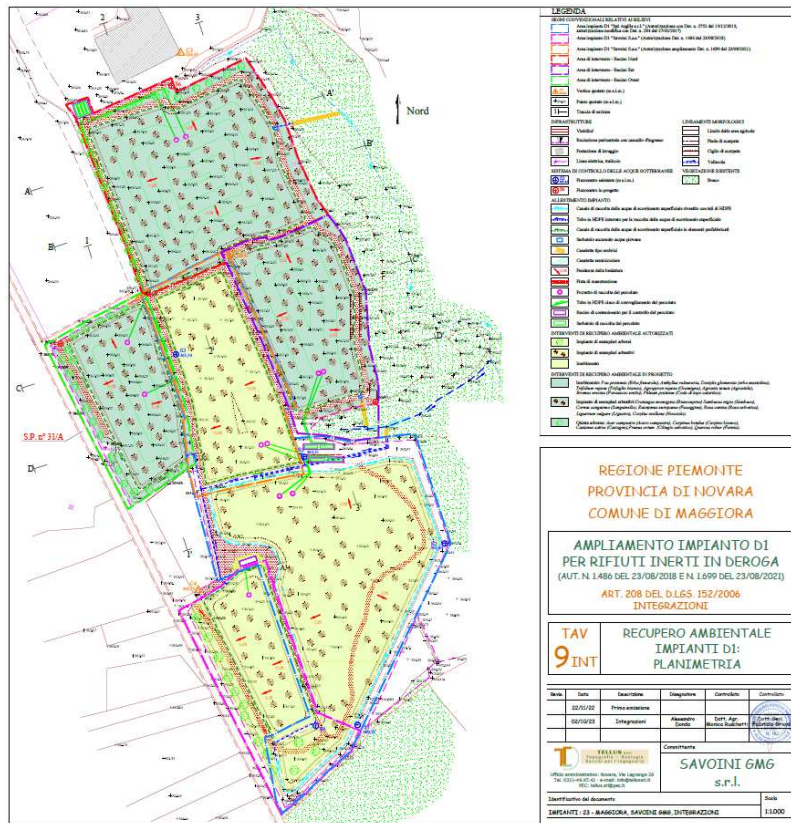


Fig.4 – Recupero ambientale finale impianti D1: planimetria (Tav. 9int del 02/10/2023)

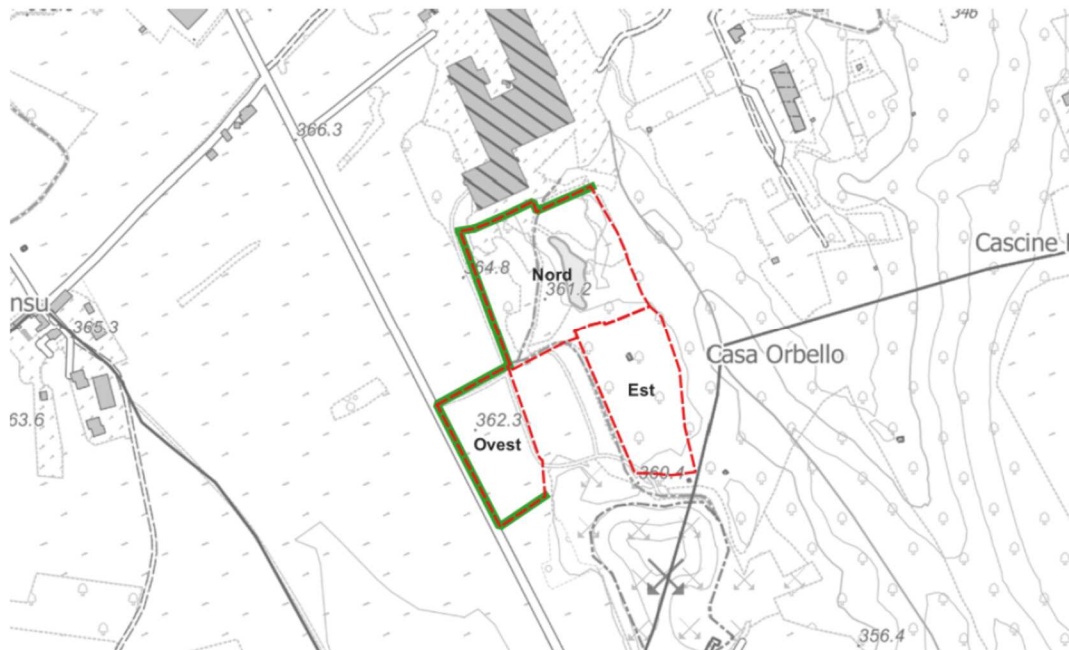


Fig.5 – localizzazione quinta vegetale (colore verde) (Elaborato 5 PROG-Recupero ambientale e opere di mitigazione e compensazione, pag. 22)

3. Osservazioni

Valutata la documentazione presentata dal Proponente, si effettuano le osservazioni che seguono a supporto dell'istruttoria tecnica condotta dalla Provincia di Novara.

3.1 Aspetti ambientali

3.1.1 Analisi delle alternative e impatti sulle componenti biotiche

In considerazione dell'interferenza di parte dei lotti di ampliamento (lotto est e parte del lotto nord) con un'area boscata compresa nel corridoio ecologico C3b individuato dal progetto "Novara in rete - studio di fattibilità per definire la rete ecologica in provincia di Novara"¹, nel contributo tecnico trasmesso con nota prot. n. 46833 del 18/5/2023 Arpa aveva richiesto, sulla base di considerazioni che si richiamano integralmente, che lo Studio di Impatto Ambientale sviluppasse, come previsto dall'Allegato VII alla parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., la valutazione di possibili alternative, in termini di dimensioni del progetto e localizzazione dei lotti di ampliamento che interessano superfici boscate.

Nella *Relazione tecnica integrativa* datata ottobre 2023 il Proponente ha di fatto confermato la soluzione progettuale inizialmente presentata prevedendo, quale misura di compensazione, la realizzazione di nuove superfici boscate nei Comuni di Maggiore e Cureggio. Come unica alternativa di progetto è stato considerato il lotto in disponibilità lungo la SP31a, ritenuto non idoneo in considerazione dell'avvicinamento alle prime abitazioni e destinato quindi agli interventi compensativi.

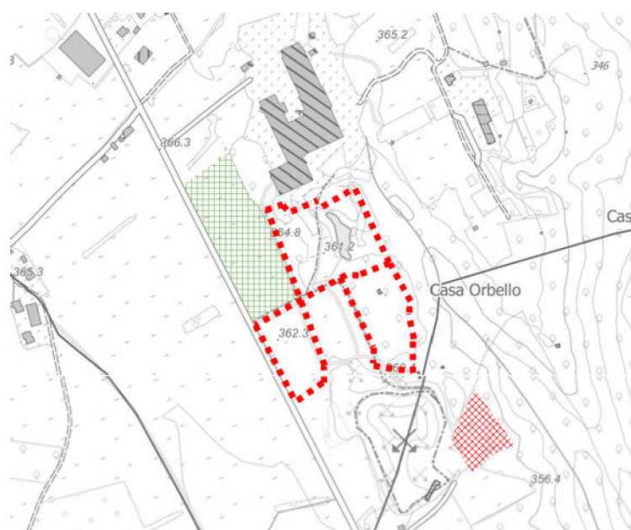


Fig.6 – Aree di intervento e aree di compensazione e mitigazione
 (Relazione Integrativa, pag. 9)

Per un approfondimento legato alle aree che verrebbero interferite con la richiesta di ampliamento della discarica, in data 9/11/2023 Arpa ha effettuato un sopralluogo per verificare i tipi vegetazionali presenti nell'area indagata e nel corridoio ecologico in prossimità al sito, lo stato qualitativo della vegetazione presente e le caratteristiche del paesaggio agrario presenti sul terrazzo morfologico ove ha sede l'impianto esistente.

¹ "Novara in rete - studio di fattibilità per definire la rete ecologica in provincia di Novara", attività che ha permesso di individuare gli elementi della rete ecologica sul territorio novarese attraverso l'applicazione a scala provinciale della metodologia regionale di riferimento (Metodologia elaborata da Regione Piemonte e Arpa Piemonte e approvata dalla Giunta Regionale con la DGR n. 52 – 1979 del 31 luglio 2015 "[Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"](#)". Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione").

Il sopralluogo ha percorso tutta la fascia perimetrale della recinzione esistente, a partire dall'area del canile adiacente e in continuità con la discarica addentrandosi anche verso le aree più interne forestali al fine di comprendere lo stato qualitativo del complesso boschivo che è stato riconosciuto come corridoio ecologico secondo la rete ecologica provinciale. Sono stati poi visionati anche i terreni agricoli presenti sulla sommità del terrazzo attraversato dalla strada provinciale SP31a.

Il termine più evoluto e meglio conservato della vegetazione forestale è stato riscontrato a sud-est della recinzione, sulla scarpata frontale al canile, dove lo strato arboreo è a dominanza di Farnia, Castagno, Ciliegio e il sottobosco appare ben strutturato e non invaso da piante esotiche. La situazione morfologica locale è quella di un impluvio sul fianco della scarpata del terrazzo generato dall'incisione di uno dei numerosi rami di un reticolo idrografico molto capillare che rende in generale tutta quest'area boschiva estremamente varia e interconnessa al ramo principale del reticolo che costituisce l'asse del corridoio ecologico. Il bosco prosegue in continuità sul lato est della recinzione, sia sulla scarpata del versante che in continuità sul terrazzo con una formazione matura di Robinia, con buona presenza di latifoglie, fino all'incontro di un altro impluvio che segna il confine con l'area di previsto sviluppo della discarica definita area "Est". In quest'area il Bambù, specie esotica in Black List regionale, ha preso il sopravvento coprendo tutto il sottobosco con una fitta vegetazione al di sopra del quale lo strato arboreo è costituito, nella porzione più di monte e già ricadente nell'area "Est" della proposta, da un nucleo di Querceto a Farnia. Segue quindi a valle una predominanza di Robinia. Poiché il popolamento di Farnia è l'unico presente di una certa consistenza, benchè composto da poche piante, è importante la sua presenza perché nel caso si rimuova il bambù nel sottobosco e si diradi la Robinia, la Farnia potrebbe espandersi anche nel corridoio ecologico a valle.

La copertura arborea dell'area di proposta espansione del lotto di discarica definito "Est" è caratterizzata per il 50% da una formazione monospecifica di notevole sviluppo (circa 30-35 metri) composta esclusivamente e su impianto regolare da Quercia rossa, specie considerata invasiva che nel popolamento in oggetto ha raggiunto la maturità con fusti colonnari anche di notevole diametro. La formazione si sviluppa su un terreno completamente in piano e non appena degrada verso l'impluvio sottostante si riaffermano le latifoglie miste del bosco naturale. Nella restante porzione pianeggiante, attorno all'impianto di Quercia rossa, la Robinia rappresenta circa il 50% assieme alle latifoglie autoctone (Farnia, Frassino e Ciliegio) e ad alcuni esemplari di Conifere ornamentali di impianto antropico. Lungo il confine con la discarica si sviluppa un filare costituito da due esemplari di Farnia e il resto da Quercia rossa con individui meno sviluppati rispetto al retrostante impianto. Oltre alla presenza della Farnia e di sottobosco con arbusti autoctoni, tale filare meriterebbe di essere salvaguardato anche virtù della continuità paesaggistica, in quanto le sue chiome segnano percettivamente l'inizio del bosco nella vista dalla strada provinciale e dalle abitazioni circostanti alla discarica.

A nord dell'area Est si sviluppa una vasta area depressa con presenza di vasche di decantazione, superfici ruderali, cumuli di terra e vegetazione sparsa facenti parte dell'area esterna di un impianto industriale di fornace, ormai abbandonato e individuata come Area "Nord" nella proposta di discarica. La presenza di suoli compattati e di apporti di terreno sterile ne fanno un'area degradata dove la vegetazione si sviluppa prevalentemente nello strato erbaceo e con dinamiche ruderali. Sull'angolo sud-est di tale area si riafferma però un bosco di Robinia con presenza di latifoglie miste che sul lato esterno degrada verso l'impluvio del corridoio ecologico. La situazione morfologica è in realtà eterogenea per la probabile presenza di materiali di accumulo della vicina fornace e di un'area con acqua stagnante in cui si sono affermate anche piante arboree più mesoigrofile (pioppi). Le difficoltà di movimento in tale area hanno impedito una visione di dettaglio del sottobosco. La visione delle chiome degli individui arborei presenti consente comunque di evidenziare la buona diversità delle

specie arboree (con l'aggiunta rispetto alle precedenti aree di Betulla, Pioppi tremoli e bianchi) e anche qualche infiltrazione di Quercia rossa.

Nei campi presenti tra la strada provinciale e la discarica esistente si estendono principalmente prati stabili che occupano integralmente l'area di ampliamento definita "Ovest". Non si sono notati campi di mais o di coltivazioni cerealicole descritti dal Proponente, se non per un campo arato che si vuole proporre come oggetto di impianto forestale a scopo di mitigazione e compensazione. La qualità del paesaggio, costituito dalla praticoltura su blande ondulazioni ricche di quinte arboree, è buona anche dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio e da considerare di valore anche percettivamente per la sua omogeneità e relazione visuale con l'area naturale del parco e la montagna del Monte Fenera.

In generale si osserva come lo studio del Proponente non abbia approfondito con il dovuto dettaglio la vegetazione presente e la componente faunistica associata, anche nell'immediato intorno delle aree proposte, come era stato richiesto dagli Enti e come era dovuto dalla richiesta di trasformazione di un'area boschiva ricompresa nella rete ecologica provinciale, nonostante la presenza di elementi di disturbo nella compagine boschiva esistente. La continuità del bosco, la presenza diffusa di specie autoctone nello strato arboreo ed arbustivo, la dimensione del corridoio ecologico e la presenza di un capillare reticolo idrografico che genera diverse nicchie ecologiche di interesse per la fauna, fa ritenere tutta la superficie boschiva meritevole di tutela anche se in alcune aree notevolmente alterata dalle specie vegetali invasive. Una tale formazione ha grandi margini di miglioramento e, se adeguatamente gestita, può diventare una risorsa per la cittadinanza essendo anche collegata con una viabilità alla provinciale SP31a. Ad oggi però prevale l'abbandono, anche probabilmente per la presenza deterrente della discarica.

Non contestualizzando gli aspetti della vegetazione, la ricerca di soluzioni alternative non ha tenuto in considerazione la salvaguardia delle emergenze presenti e l'integrazione dell'opera con il contesto boschivo; l'approccio progettuale adottato è stato, infatti, quello di dimensionare gli interventi sulla base delle aree disponibili.

Per quanto evidenziato, si ritiene che dal punto di vista della sostenibilità ecologica del territorio siano da valutare solo interventi di ampliamento della discarica che vadano ad incidere o su aree degradate residuali in mezzo alla compagine boschiva, quali i piazzali della fornace, o sui terreni prativi esterni, che possono essere poi efficacemente inerbiti e recuperati al termine dell'attività.

Di seguito si illustra un'immagine volta a delimitare l'area, comprendente la porzione "est" e parzialmente "nord" della proposta di ampliamento che, a giudizio della scrivente Agenzia, andrebbe mantenuta.



Fig.7 – Delimitazione area che si suggerisce di mantenere (Elaborazione Arpa)

Le due aree di compensazione forestale previste in progetto si integrerebbero bene con il corridoio ecologico, essendo tangenti ad elementi di vegetazione naturale. L'area più a nord confina con una siepe e può essere integrata con il corridoio ecologico con la realizzazione degli interventi di rinaturalizzazione della discarica nell'area Nord a seguito del ritombamento finale. Sull'area prossima al canile l'intervento di rimboschimento avrebbe il pregio di rimuovere l'impianto di bambù messo a dimora con grave rischio di incrementarne ulteriormente l'invasione nei boschi circostanti.

Un'ulteriore proposta per il miglioramento dell'area potrebbe essere volta alla gestione naturalistica e valorizzazione del bosco esistente, con rimozione delle invasive, tagli a buca attorno alle latifoglie e sistemazione degli impluvi in modo che il pubblico possa usufruire e percorrere il territorio.

3.1.2 Altri aspetti ambientali

Fermo restando quanto evidenziato nel paragrafo precedente, nel seguito viene completata la valutazione degli impatti ambientali connessi agli interventi in progetto.

Impatto acustico

Sono stati esaminati, al fine di poter esprimere una valutazione tecnica in merito, i seguenti elaborati:

- *Valutazione previsionale di impatto acustico*, redatta da tecnico competente in acustica Arch. Stefano Sozzani in data luglio 2023.
- *Relazione integrativa* datata ottobre 2023.

Il documento *Valutazione previsionale di impatto acustico* integra quanto presentato precedentemente e chiarisce le criticità emerse (cfr. contributo Arpa trasmesso con nota prot. n. 46833 del 18/5/2023), in particolare relativamente al rispetto del limite assoluto di zona a confine di proprietà.

Nello specifico viene prevista, in occasione delle lavorazioni presso i bacini E1 e E2 facenti parte del lotto Est, la posa di adeguate barriere fonoisolanti al fine di garantire presso il punto di controllo PC1, posto a confine di proprietà, il limite assoluto di immissione previsto per una Classe III (Fig.8).

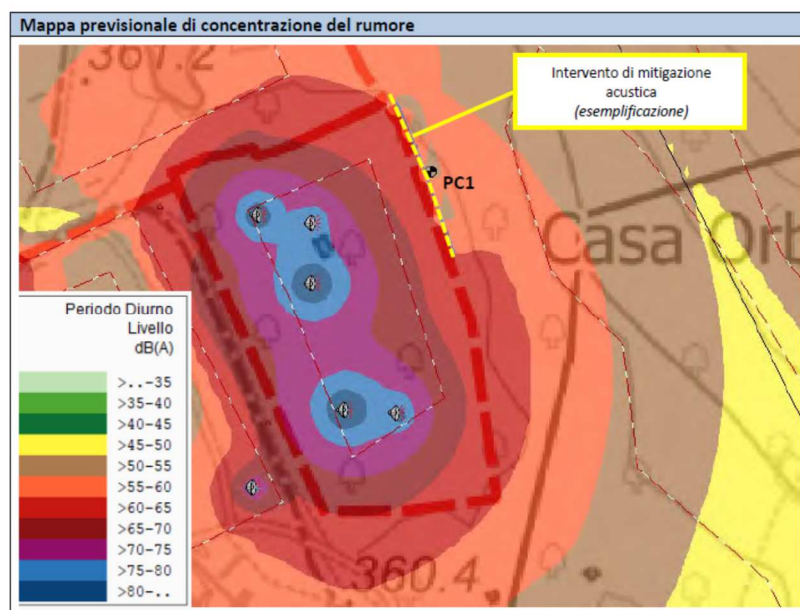


Fig.8: Lotto est-mappa previsionale di concentrazione del rumore, con indicazione dei previsti interventi di mitigazione acustica (Valutazione previsionale di impatto acustico, pag. 33)

Nella *Relazione Integrativa* datata ottobre 2023 (par. 1.3.2.2 di pag. 44) viene presentata una proposta di monitoraggio acustico che prevede quanto segue:

Periodicità	Punti di misura
Con cadenza <u>biennale</u> (a partire dal primo anno dell'attività di impianto)	Rilievi fonometrici <ul style="list-style-type: none"> • presso i n. 3 ricettori individuati • presso almeno n. 3 punti di controllo ai confini della proprietà Tempo di misura previsto: ~ 1 h da valutare caso per caso in riferimento alle effettive condizioni caratterizzanti il clima acustico di zona

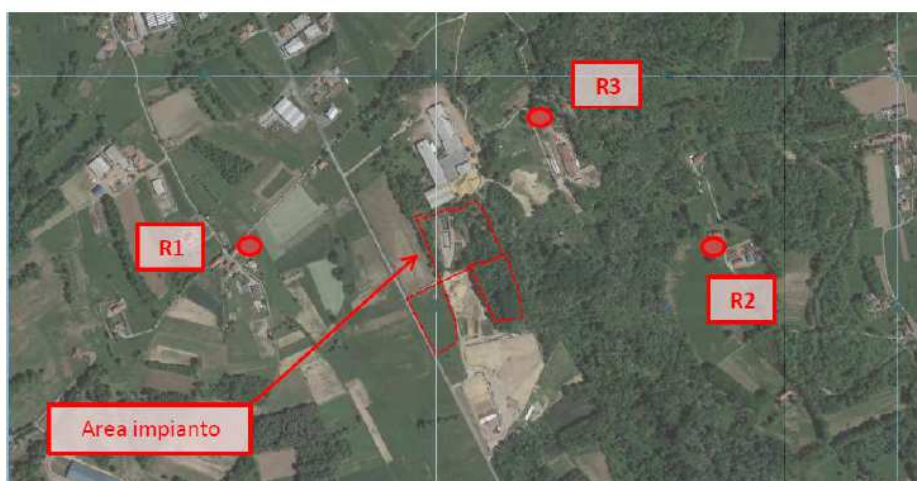


Fig.9: Proposta di monitoraggio acustico (*Relazione integrativa* ottobre 2023, pag. 44)

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che dal punto di vista acustico non sussistano criticità in relazione agli interventi previsti. Pertanto, in caso di approvazione del progetto, si suggerisce di prescrivere il rispetto di quanto segue:

- Il funzionamento delle sorgenti sonore dovrà avvenire esclusivamente in periodo di riferimento diurno per massimo 8 ore/giorno dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.00, per cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì.
- Le sorgenti sonore dovranno essere conformi a quanto riportato nel documento presentato.
- In occasione delle lavorazioni presso il lotto EST dovranno essere realizzate le opere di contenimento delle emissioni sonore (barriere fonoassorbenti) previste al paragrafo 8.3 del documento presentato.
- Dovranno essere eseguiti i monitoraggi acustici, come da piano di monitoraggio proposto a pag. 44 della *Relazione Integrativa* datata ottobre 2023.
 Qualora emergessero dei superamenti ai limiti legislativi previsti dal DPCM 14/11/1997 dovranno essere temporaneamente sospese le attività lavorative e tempestivamente attuati opportuni interventi di mitigazione acustica.

Qualità dell'aria

Nella documentazione integrativa depositata nel mese di ottobre 2023 il Proponente ha rivisto la stima delle emissioni diffuse (Elaborato *Valutazione previsionale di impatto atmosferico* datato luglio 2023) sulla base delle osservazioni contenute nel precedente contributo Arpa e, conseguentemente, ha correttamente predisposto la relazione *Domanda autorizzazione alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso* datata luglio 2023 ai fini dell'istanza di autorizzazione alle emissioni diffuse ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Sulla base delle nuove valutazioni eseguite, considerato che non sono emerse criticità per quanto concerne gli aspetti relativi alla qualità dell'aria, si ritiene condivisibile, considerata la

tipologia di attività, la proposta di applicazione degli accorgimenti gestionali presentata dal Proponente a pag. 22 del documento *Domanda autorizzazione alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso* (luglio 2023) che, in caso di approvazione del progetto, si suggerisce di richiamare a livello prescrittivo. Si suggerisce inoltre di prescrivere quanto segue:

- Le azioni di umidificazione messe in atto per contenere il sollevamento di polveri dovranno essere registrate su apposito registro di impianto a disposizione degli Enti di controllo.

Acque sotterranee

Il Proponente, a pag. 129 del SIA, riferisce che *“In base alla Carta Idrogeologica di dettaglio (all.n.5 Relazione 1 GEO), in corrispondenza dell'impianto la direzione del flusso sotterraneo risulta orientata verso SE, con un gradiente idraulico pari a 1,4 %, e soggiacenza minima di 13,5 m (Bacino Nord)”*.

L'impianto di discarica di cui è previsto l'ampliamento ricade nelle *Aree di ricarica degli acquiferi profondi*, alle quali si applicano le disposizioni della D.G.R. 12-6441 del 02/02/18. In proposito il Proponente afferma che (*Relazione tecnica*, pagg. 27-28) *“La D.G.R. 12-6441 del 02/02/18 Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle norme del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2017, ha introdotto le seguenti misure, che costituiscono indirizzo in sede di procedura autorizzativa per la valutazione dei progetti:*

- *lo spessore della barriera geologica naturale avente permeabilità $K \leq 1 \times 10^{-7}$ m/s al fondo e alle pareti della discarica, viene aumentato da ≥ 1 m a $\geq 1,5$ m;*
- *eventuali deroghe ai sensi dell'articolo 10 del D.M. 27/9/2010 (ora articolo 16ter del D.Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36) devono essere adeguatamente motivate, tenendo conto della valutazione di rischio di contaminazione delle matrici ambientali;*
- *la deroga può essere concessa solo a condizione che la quota topografica media del fondo scavo sul quale si imposta lo strato inferiore della barriera di confinamento sia posta al di sopra della quota di massima escursione della falda, con un franco di almeno 5 m, misurata lungo un periodo di almeno un anno idrogeologico, da confrontarsi con una serie storica significativa di almeno 5 anni.*

Relativamente al primo punto, nella discarica in progetto è prevista una barriera di confinamento sul fondo mediante l'accoppiamento di uno strato di argilla (spessore di 0,5 m e permeabilità pari a 10^{-7} m/s) con un geocomposito bentonitico (6,5 mm di spessore e permeabilità $K \leq 2 \times 10^{-11}$ m/s) con valori di conducibilità idraulica cautelativi rispetto alla nuova normativa (che prevede $K = 10^{-7}$ m/s e spessore di 1,5 m).

Sulle pareti, con acclività di 27° , tale barriera sarà formata unicamente dai teli di geocomposito bentonitico (6,5 mm di spessore e permeabilità $K \leq 2 \times 10^{-11}$ m/s).

Tali valori di conducibilità rendono la barriera pressoché impermeabile, traducendosi in tempi di attraversamento di un ipotetico percolato di circa 30 giorni per lo strato argilloso e di circa 10 anni per il geocomposito, maggiori dei 174 giorni previsti dalla normativa.

Ai fini della richiesta di deroga dei valori limite dell'eluato, come previsto dall'articolo 16ter del D.Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36 introdotto dal D.Lgs. 121/20, si è elaborata una analisi di rischio sanitario (AdR) di secondo livello, con lo scopo di verificare l'accettabilità del rischio sanitario e ambientale connesso alla realizzazione del progetto.

L'analisi di rischio è stata condotta sulla base di ipotesi fortemente conservative, tra cui la più rilevante riguarda il rilascio continuo ed infinito di percolato in falda con un carico idraulico teorico di 0,5 m.

Dall'elaborazione svolta, per ogni contaminante selezionato, con l'eccezione del DOC, che per il tipo di discarica in esame non è derogabile, risultano ammissibili valori di eluato superiori a 2 volte i limiti ammessi in tabella 2 dell'allegato 4 al D.Lgs. 36/2003 e smi, compatibilmente alla deroga richiesta ai sensi dell'art. 16ter del medesimo decreto e relativamente al parametro TOC, che il valore non superi per più del 50% quello specificato nella tabella 4 dell'allegato 4 al D.Lgs. 36/2003 e smi.

Infine, dai rilievi eseguiti nella rete piezometrica realizzata nell'area in esame, la prima falda, che si trova ad una profondità minima di circa 13,5 m da p.c., mantiene un franco minimo di 5,5 m rispetto al fondo dei bacini di conferimento, soddisfacendo così la normativa sopra richiamata, che prevede un franco di almeno 5 m”.

Nello specifico nella *Relazione geologica* il Proponente dichiara che (pag. 32) “Riportando i valori di minima soggiacenza in corrispondenza del nuovo impianto, in considerazione delle profondità degli scavi per l'allestimento dei bacini, variabili da 7,1 m (Bacino Nord) a 11 m (Bacino Est), si ricava un franco minimo di almeno 5,5 m tra il piano di fondo scavo e la minima soggiacenza della falda (vertice NO del Bacino Nord)”.

Al fine di monitorare i livelli freaticometrici e la qualità delle acque sotterranee il progetto prevede la realizzazione di n. 3 nuovi piezometri (S6÷S8) che integrano l'attuale rete di monitoraggio costituita dai piezometri S1÷S5. La figura che segue (Fig. 10) costituisce un estratto della carta idrogeologica di dettaglio (datata 22/11/2022 e riportata nell'Allegato 5 della *Relazione geologica*) riferita al rilievo freaticometrico del 10/01/2020 che rappresenta, secondo quanto dichiarato dal Proponente, le condizioni di minima soggiacenza rilevate nel periodo dicembre 2016-ottobre 2022.

Per i dettagli relativi al piano di monitoraggio si rimanda all'elaborato 6 INT *Piani di gestione*.

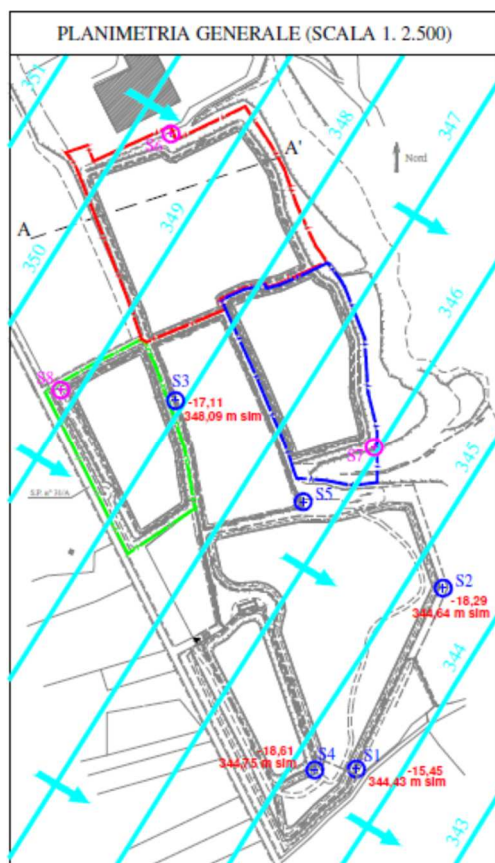


Fig.10: Estratto “Carta idrogeologica di dettaglio” (Relazione geologica, Allegato 5)

In merito alla richiesta di approfondimento avanzata in sede di prima Conferenza dei Servizi dal Comune di Cureggio, riguardante il pozzo idropotabile ubicato in località Bergallo a valle rispetto al flusso delle acque sotterranee, ad una distanza di circa 900 m dall'area in esame, il Proponente ha dichiarato che tale opera è terebrata nell'ambito del complesso ad alta permeabilità costituito dai depositi alluvionali olocenici della valle del T. Sizzone, differenti ed isolati dai complessi idrogeologici che soggiacciono al sito in oggetto. Tale conclusione escluderebbe ogni interferenza del sito di scarica con le acque in ingresso nel pozzo. Nel merito si ritiene che, per completezza documentale,

tale considerazione avrebbe dovuto essere accompagnata perlomeno da una sezione idrogeologica illustrativa a dimostrazione di quanto affermato. Inoltre, per completezza del quadro vincolistico avrebbero dovuto essere riportate nel SIA le aree di salvaguardia del pozzo ad uso potabile. Ciò detto, pur considerando che l'analisi di rischio sulla discarica non ha evidenziato il superamento dei valori soglia, in assenza di documentazione che consenta di escludere con certezza ogni possibile collegamento con la falda captata dal pozzo, è necessario a titolo cautelativo imporre alcune prescrizioni per la fase operativa a favore della sicurezza. Nel merito si ritiene necessario verificare che la frequenza più lunga con cui verranno monitorati i piezometri sia inferiore ai tempi di arrivo (calcolati in base alla permeabilità dell'acquifero) al pozzo di un eventuale contaminante proveniente dalla discarica.

Recupero ambientale

Il Proponente nell'Elaborato 5 *PROG-Recupero ambientale e opere di mitigazione e compensazione- Relazione tecnica* ha rivisto, tenendo conto delle osservazioni contenute nel precedente contributo Arpa, l'impostazione del progetto di recupero ambientale, prevedendo, in analogia ai lotti già autorizzati, i seguenti interventi:

- riporto e stesura del terreno di copertura;
- inerbimento;
- realizzazione di una copertura arbustiva.

Sarà inoltre realizzata una quinta arborea di mascheramento/mitigazione delle aree durante la fase di allestimento della discarica. Per tutti i dettagli si rimanda ai contenuti dell'Elaborato citato.

Sono stati presentati, sia con riferimento agli interventi di recupero che a quelli di compensazione:

- un piano di manutenzione, di durata pari a 5 anni e comprensivo di attività di gestione/lotta/contenimento delle specie esotiche invasive;
- un piano di monitoraggio, della durata pari al periodo di manutenzione, finalizzato a verificare il buon esito degli interventi previsti, compresi quelli finalizzati alla gestione della flora esotica invasiva, e a risolvere eventuali criticità che dovessero manifestarsi. Gli esiti di tale monitoraggio saranno comunicati agli Enti con relazione annuale.

Si ritiene pertanto che il progetto di recupero abbia recepito le indicazioni di cui al precedente contributo Arpa. In caso di approvazione dell'intervento si suggerisce di richiamare a livello prescrittivo quanto segue:

- Il recupero del sito e gli interventi compensativi dovranno essere effettuati secondo quanto previsto nell'Elaborato 5 *PROG-Recupero ambientale e opere di mitigazione e compensazione- Relazione tecnica*. Per gli interventi compensativi dovrà essere prevista una densità di almeno 1200 piante/ha.
- Come indicato nel suddetto Elaborato, il piano di manutenzione dovrà avere durata almeno pari a 5 anni. Le modalità di gestione delle specie esotiche invasive dovranno essere conformi a quelle riportate nelle schede monografiche consultabili sul sito web della Regione Piemonte all'indirizzo:
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/schede-approfondimento-specie-esotiche-vegetali>.
Il piano di gestione dovrà porre particolare attenzione alla gestione dei residui vegetali, che dovrà essere effettuata adottando tutte le precauzioni necessarie ad evitare l'ulteriore diffusione delle entità oggetto di intervento.
- Come previsto, per tutta la durata del periodo di manutenzione, dovrà essere attuato il monitoraggio finalizzato a verificare il buon esito degli interventi eseguiti e all'individuazione di eventuali interventi correttivi.
Il monitoraggio relativo alla verifica della presenza e diffusione delle specie esotiche invasive dovrà avvenire in coerenza con la procedura tecnica di Arpa Piemonte *Sviluppo di protocolli*

di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell'ambito delle valutazioni ambientali (VIA, VAS, VINCA) pubblicata sul sito della Regione Piemonte al seguente link:

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-05/microsoft_word_-_u.rp_.t185_rev01.pdf.

3.2 Aspetti progettuali inerenti all'impianto di discarica e alla gestione dei rifiuti

Valutate le integrazioni presentate dal Proponente, si ritiene che le stesse, in generale rispondano in modo esaustivo alle osservazioni/richieste di cui al precedente contributo Arpa. Si prende pertanto atto di tutti gli approfondimenti forniti al paragrafo 1.2 della *Relazione integrativa*, evidenziando tuttavia la necessità di acquisire ulteriori chiarimenti in merito all'aspetto che segue:

- Dalla descrizione delle operazioni di disidratazione fanghi si evince che questi saranno collocati in discarica una volta definiti palabili. A tal proposito si chiede di indicare la percentuale di sostanza secca da rispettare per l'accettabilità in discarica dei fanghi disidratati.

In merito allo smaltimento dei codici EER 170508 e 010408 si richiamano le precisazioni già espresse nel precedente contributo Arpa, volte a inquadrare correttamente la gestione di rifiuti potenzialmente contenenti amianto, alla luce della normativa attuale e dell'evoluzione delle tecniche strumentali di indagine.

Preliminarmente, si deve considerare l'art. 7-quater del D.Lgs. 36/03 s.m.i. che stabilisce che in una discarica di inerti non possono essere ammessi rifiuti contenenti amianto.

In assenza di una cella dedicata ai rifiuti con amianto, sui codici in ingresso deve pertanto essere verificata l'assenza di fibre di asbesto, applicando le metodiche analitiche previste per i rifiuti.

Per il limite massimo ammissibile in ingresso, si deve far riferimento alla soglia di rilevabilità, pari a 100 mg/Kg, corrispondente al limite della tecnica analitica riconosciuta sul territorio nazionale per la determinazione di amianto. Tale soglia è citata infatti anche nel recente Decreto 152/2022 (Tabella 2 - Parametri da ricercare e valori limite).

La concentrazione di 1000 mg/Kg (corrispondente allo 0,1% in peso) per l'amianto, citata dal Proponente, risulta discriminante per la definizione della classe di pericolo del rifiuto stesso, sulla base delle regole per la classificazione dei rifiuti. Tale soglia non è pertanto idonea a definire l'assenza di amianto in un rifiuto.

Considerato quanto sopra esposto, in caso di giudizio di VIA favorevole, si propongono le seguenti prescrizioni:

- i rifiuti ammissibili alla discarica devono essere esenti da amianto;
- per determinare l'assenza di amianto si deve fare riferimento a tecniche analitiche che abbiano una sensibilità che consenta di raggiungere il limite di 100 mg/kg (microscopia o equivalenti in termini di rilevabilità). In ogni caso dovrà utilizzarsi metodologia ufficialmente riconosciuta per tutto il territorio nazionale che consenta di rilevare valori di concentrazione inferiori;
- i rifiuti classificati con codice EER 170508 e EER 010408 devono essere soggetti a controlli di ammissibilità all'impianto, stabilendo come soglia limite di ingresso una concentrazione inferiore al limite di rilevabilità della tecnica analitica riconosciuta a livello nazionale (ad oggi 100 mg/Kg);
- i controlli analitici devono essere eseguiti da laboratori qualificati dal Ministero della Salute ed iscritti nella lista 1 per le prove necessarie ai fini della valutazione di ammissibilità.

Per quanto concerne le vasche di disidratazione dei fanghi si suggerisce di prescrivere che:

- Sia preventivamente comunicato l'intervento relativo alla sostituzione del letto percolatore.

4. Conclusioni

Valutata la documentazione integrativa presentata dal Proponente, si evidenzia, per quanto riguarda gli impatti sulle componenti biotiche, la criticità legata alla parziale interferenza dei lotti di ampliamento in progetto con il corridoio ecologico C3b individuato dal progetto Novara in Rete, aspetto che avrebbe meritato ulteriori approfondimenti in merito alle possibili alternative localizzative e/o in termini di dimensionamento del progetto presentato.

Per quanto concerne le altre componenti ambientali, si ritengono esaustive le integrazioni presentate in merito valutazione dell'impatto acustico e degli impatti sulla qualità dell'aria mentre si rileva la necessità di acquisire ulteriori chiarimenti a supporto di quanto dichiarato dal Proponente circa l'assenza di possibili interferenze tra il sito di discarica e le acque in ingresso al pozzo idropotabile in Comune di Cureggio.